

«La Stazione», tutto il quartiere alza il sipario

I residenti vecchi e nuovi da stasera sulla scena del grande spettacolo corale all'aperto

di MARIO MANNUCCI

IL PROFUMO della cicoria tostata rialeggerà stasera idealmente — e, chissà, forse anche realmente — nel piazzale della dismessa fabbrica Crastan affollata di attori, un centinaio, per il debutto de *La stazione*. Spettacolo corale che si ripropone di teatralizzare un secolo e più di storia e vita di un quartiere pontederese. Il quartiere inizialmente fatto dalle donne-fabbrichine e dai tanti opifici e via via diventato il più multietnico di Pontedera e della Valdera. Si prospetta un grande evento di massa. Culturale sociale e artistico anche se, purtroppo, i biglietti — gratuiti — per le tre serate sono già finiti ieri in mezz'ora di distribuzione. Perché, va detto, molti erano già stati distribuiti alle famiglie delle 150 persone coinvolte a vario titolo nel progetto. Partito sei mesi fa e arrivato al debutto, con repliche domani e domenica per duecento spettatori alla volta. La Piaggio sarebbe arrivata “soltanto” quindici anni dopo

quel lontano 1908 quando la stazione ferroviaria fu trasferita dov'è oggi, un secolo e cinque anni dopo, vive, palpita e a volte sembra un po' soffrire, con migliaia di viaggiatori e frequentatori al giorno. Dal colorito più svariato. Con la stazione nacque anche l'omonimo quartiere, poi allargato fino ai villaggi, Piaggio e comunale, e a tutta via Dante dall'altro lato. Ma neanche il fondatore della fabbrica “della cicoria”, l'immigrato svizzero Luzio Crastan, poteva immaginare che un secolo dopo la sua azienda di surrogati del caffè (troppo caro e vietato poi da Mussolini) avrebbe ospitato un collettivo teatro all'aperto.

LO SPETTACOLO è stato pensato ed è diretto da Anna Stigsgaard della Fondazione Pontedera Teatro, coinvolta nel progetto insieme a Comune e Regione. Coinvolti anche e soprattutto decine e decine di vecchi e nuovi cittadini

del quartiere, dai gloriosi operai Crastan all'ex capostazione Giovanni Boschi fino alle badanti georgiane, i senegalesi, rumeni, albanesi. Il drammaturgo Michele Santeramo ha fornito gli strumenti per elaborare il materiale raccolto e costruire una “drammaturgia”, realizzata poi con decine di incontri dai quali è emerso il volto di un quartiere ricco di storie, passate e presenti, ma tra loro estranee e slegate. Storie in cerca di un autore, di un destino, di un fine, un'identità. Hanno collaborato al progetto la famiglia Crastan, Cooperativa Il progetto, l'Archi, gruppo sportivo Bellaria, Palestra Bodyquan, Casa del Popolo La Rotta, Castellani, Progettato Prossimità, Stella Azzurra, Teatro Francesco di Bartolo di Buti, Urban Center. Cosa è venuto fuori da tutto questo — a cominciare dalla sorpresa — sarà scoperto stasera e nelle due repliche. Ma assicurare un posto in platea a tutti non è stato possibile. Peccato. Ma si sussurra già di un bis a settembre.

TUTTO ESAURITO

Biglietti gratuiti andati a ruba
e finiti in meno di mezz'ora
Forse un bis a settembre



SINERGIE Lo spettacolo, nato da un progetto del Comune, realizzato da Fondazione Pontedera Teatro, sostenuto dalla Regione, ha coinvolto abitanti, comunità straniere, associazioni e scuole in un laboratorio creativo, diretto dalla regista Anna Stigsgaard



MULTIETNICO In alto: il coro delle badanti georgiane, a destra la bambina Paola e un'immagine della Stazione: le foto sono scattate da Simone Rocchi

LA NAZIONE
PONTEDERA

«La Stazione», tutto il quartiere alza il sipario
I familiari verificano i decessi nelle rovine del grande magazzino del centro

FERRETTI DEMOLIZIONI